



Montse Grases, venerabile

Martedì 26 aprile il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i decreti riguardanti dodici cause di canonizzazione, tra i quali si trova il decreto sull'eroicità delle virtù di Montserrat Grases (1941-1959), ragazza dell'Opus Dei. María Montserrat Grases García – Montse – nacque a Barcellona il 10 luglio 1941. Era la seconda dei nove figli dei coniugi Manuel Grases e Manolita García. I suoi genitori appartenevano all'Opus Dei, e Montse cominciò a frequentare un centro dell'Opus Dei, Llar, che offriva formazione umana e cristiana alle ragazze. A poco a poco, Montse si rese conto che il Signore la chiamava a percorrere questo cammino nella Chiesa e il 24 dicembre 1957 – dopo aver meditato, pregato e chiesto consiglio – chiese di essere ammessa nell'Opus Dei come numeraria. Nella sua lotta ascetica mise sempre in primo piano la contemplazione della vita di Gesù, la pietà eucaristica, la devozione verso la Madonna, una profonda umiltà e l'impegno per servire gli altri. Nel giugno del 1958 le fu diagnosticato un cancro (sarcoma di Ewing) al femore della gamba sinistra. La malattia durò nove mesi e le causò dolori molto intensi, accettati con serenità e con forza. Pur essendo gravemente malata, manifestò sempre una contagiosa allegria e una capacità di amicizia che sgorgava dal suo zelo per le anime. Morì il 26 marzo 1959, Giovedì Santo, poco prima di compiere diciotto anni. Da allora, la fama della sua santità si è diffusa sempre più, non solo in Spagna ma nei cinque continenti. Nel 1994 i suoi resti mortali vennero depositi nella cappella del Colegio Mayor Bonaigua, a Barcellona; tanti fedeli vi si recano per ricorrere all'aiuto e all'intercessione di Montse. Abbiamo chiesto a mons. José Luis Gutiérrez Gómez, postulatore della Causa di beatificazione, di presentare Montse ai nostri lettori.

● Come descriverebbe in poche parole Montse Grases?

Quando la Chiesa dichiara che una persona ha vissuto le virtù cristiane in modo eroico, indubbiamente indica i tratti più importanti della sua personalità. Pertanto, la prima cosa che ho da dire è che Montse ha vissuto la fede, la speranza e la carità al sommo grado, così come le virtù cardinali e morali. Era molto devota e ha cercato Dio con tutte le sue forze, in perfetta sintonia con il contesto ordinario della sua esistenza quotidiana.

Montse è stata una ragazza come le altre, molto umana, che ha saputo soprannaturalizzare le situazioni più comuni: i rapporti familiari e di amicizia propri di un'a-

dolescente, il lavoro, il divertimento ecc. Tutte le persone che l'hanno conosciuta, concordano nel sottolineare che era una donna dal tratto dolce – non dolcissimo – e, dunque, molto attraente. Ecco perché molte ragazze della sua età hanno voluto godere della sua amicizia, elargita generosamente. Quando conobbe l'Opus Dei, Montse utilizzò i suoi doni naturali per avvicinare di più a Dio le persone in un modo molto naturale, senza smancerie o stranezze, ma parlando a quattro occhi con le amiche.

È stata una ragazza profondamente felice, e per questo contagiava tutti con la sua gioia, in tutte le situazioni in cui si trovava, incluse la malattia e la morte.

● **Che cosa significa che Montse sia venerabile?** I santi canonizzati, con il loro esempio e la loro intercessione davanti a Dio, aiutano noi cristiani a percorrere le vie della vita. La Chiesa afferma che l'aiuto che ci danno è un grande servizio: possiamo e dobbiamo chiedere loro di intercedere per noi e per tutto il mondo. Nel dichiararla venerabile, la Chiesa afferma che Montse è un esempio che può essere proposto alla devozione e all'imitazione dei fedeli cattolici; ci incoraggia anche a ricorrere alla sua intercessione per ottenere favori dal cielo.

● Potrebbe mettere in evidenza qualcuna delle virtù che Montse incarnò vivendo eroicamente?

Ci ha insegnato che seguire da vicino Cristo non significa intraprendere cose sempre più difficili o straordinarie, ma che bisogna compiere le occupazioni di ogni giorno per amore e con amore, trasformandole in occasioni per servire Dio e gli altri. Montse ha incarnato lo spirito che Dio ha affidato a san Josemaría, fondatore dell'Opus Dei.

La sua vita dimostra anche che non si deve aspettare di essere «grandi» per raggiungere mete alte, e che la gioventù non è un periodo transitorio della vita, ma tutto il contrario: è il momento nel quale uno può donarsi a Dio, amandolo con tutto il cuore, per illuminare il mondo con la luce di Cristo. San Josemaría ricordava ai fedeli più giovani dell'Opus Dei che «gli anni non danno né la sapienza né la santità. Invece lo Spirito Santo pone in bocca ai giovani queste parole: “*Super se-*



nes intellexi, quia mandata tua quaesivi” (Sal 118, 10), ho più sapienza degli anziani, più santità dei vecchi, perché ho cercato di seguire i precetti del Signore. Non aspettate la vecchiaia per essere santi: sarebbe un grande errore». Questo messaggio è stato accolto pienamente da Montse e penso che spingerà molti giovani a non rimandare a più avanti le decisioni che trasformano la propria esistenza, dandole un significato divino: decisioni di una maggiore solidarietà, di apertura a Dio e agli altri.

I giovani & i testimoni

● **I giovani hanno, effettivamente, devozione a Montse?** Sì, molti la pregano. Arrivano notizie di centinaia di favori attribuiti alla sua intercessione. Vanno a pregare anche davanti alla sua tomba, nell’oratorio della Residenza Universitaria Bonaigua a Barcellona. Ed è molto eloquente il numero di immaginette per la sua devozione che si stampano in tutto il mondo. Per esempio, secondo i miei dati, nel 2014 ne sono state stampate più di 40.000 in arabo, castigliano, catalano, cebuano, cinese, estone, francese, giapponese, inglese, italiano, lituano, olandese, polacco, portoghese, tagalog e tedesco.

● **Durante un processo di beatificazione e canonizzazione vengono interrogate molte persone; che cosa hanno detto della vita di Montse? Che cosa dicono di lei?** Durante il processo diocesano,



Il sorriso di Montse Grases durante gli ultimi mesi di vita.

no, svoltosi tra il 1962 e il 1968, sono state raccolte le testimonianze di 27 persone che avevano intrattenuto rapporti personali con Montse. Nel 1993, benché non fosse strettamente necessario farlo, l’allora postulatore della causa, mons. Flavio Capucci, raccolse oltre 100 relazioni testimoniali rilasciate da altre persone che avevano conosciuto Montse. Penso che, trattandosi di una ragazza di meno di 18 anni, la ricerca dei testimoni sia stata esauriente, assai più completa di quanto avvenga abitualmente. In effetti, ci sono arrivati molti particolari sulla sua vita che hanno contribuito a darci un’immagine eccellente della sua santità. Che cosa hanno detto questi testimoni? È piuttosto difficile riassu-

merlo in poche parole. Mi limito a trascrivere alcune frasi testuali, senza indicare i nomi:

– «Era solita dire a sé stessa. “Sono figlia di Dio”».

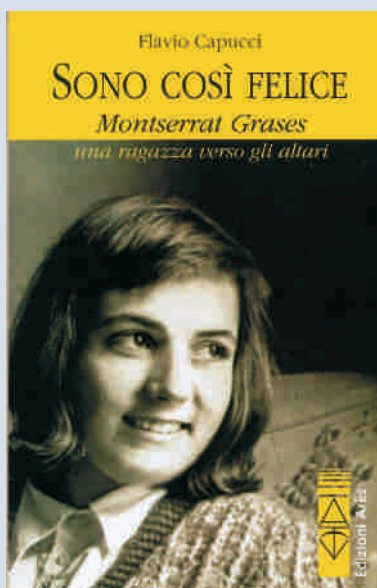
– «Montse è stata una bambina che è cresciuta e si è fatta donna senza problemi. Era allegra, chiara, buona e semplice».

– «Viveva molto bene la cura delle cose piccole: i dettagli di ordine, di mortificazione, di gioia, la preoccupazione per gli altri, ecc.».

– «Montse incontrò Gesù sulla Croce; un Gesù che si abbandonava nelle braccia di suo Padre dicendo: “Nelle tue mani consegno il mio Spirito”. Dato che ella confidava in Dio suo Padre, e si sentiva nelle sue mani, era serena, tranquilla, felice».

La biografia del primo postulatore

Il 26 marzo 1959 moriva a Barcellona Montserrat Grases. In luglio avrebbe compiuto diciott'anni. Presto si cominciò a diffondere la sua fama di santità, tanto che l'Arcivescovo di Barcellona, mons. Gregorio Modrego, nel 1962 ne aprì l'allora chiamato Processo informativo, che si chiuse nel 1968. Il primo postulatore della Causa di beatificazione, mons. Flavio Capucci, offre in questo libro un profilo di Montse tratto dalle deposizioni dei testi e dai suoi appunti di coscienza. Ma che cosa aveva la giova-



nissima Montse perché la si possa innalzare alla gloria degli altari? Esteriormente si direbbe una ragazza normalissima. Ma la vocazione all'Opus Dei e una fulminea e dolorosa malattia la portarono a una maturità umana e spirituale straordinaria. Il suo impegno verso una stretta unione con Gesù e la sua lotta concreta per migliorare nelle virtù cristiane sono un esempio imitabile e incoraggiante.

Flavio Capucci, *Sono così felice. Montserrat Grases, una ragazza verso gli altari*, Edizioni Ares, pp. 80, € 8.

– «La cosa straordinaria di Montse era proprio la sua normalità. Ha saputo accettare la malattia senza cercare nessun tipo di protagonismo, senza voler essere il centro delle preoccupazioni degli altri».
– «Quello che io ho ammirato di più è stata la sua gioia; una gioia costante e contagiosa. Dalle visite che le facevamo – la Serva di Dio già malata e noi che sapevamo che era già vicina a morire –, noi uscivamo serene, con una grande pace interiore».

Favori & guarigioni

● **Perché Montse sia beatificata sarà necessario che la Santa Sede riconosca un miracolo ottenuto attraverso la sua intercessione; esiste un miracolo attribuito a Montse?** Effettivamente la tappa successiva, previa alla beatificazione, è la dimostrazione dell'esistenza di un miracolo. La cosa più frequente è che questi miracoli siano guarigioni per le quali la scienza non può dare una spiegazione, per il tipo

di malattia o per il modo in cui è avvenuta la guarigione stessa. Sono arrivate notizie di molti favori e anche di guarigioni. A titolo di esempio, cito questo episodio: il 10 marzo 2003, a Barcellona, il dottor José O. uscì da casa sua per fare un acquisto per la moglie. Nella Rambla de Catalunya, subì un arresto cardiaco. Due medici che passavano in quel momento gli praticarono un massaggio e fu trasportato in ospedale. Sua moglie e i suoi amici affidarono la sua guarigione all'intercessione di Montse. Alcuni giorni dopo José dichiarava: «Nessuno credeva che mi sarei salvato e tutti erano convinti che sarei rimasto, almeno, con qualche postumo cardiaco o cerebrale. Sarei potuto rimanere paralitico, cieco o semplicemente in stato vegetativo». Invece, sta bene e fa una vita normale. Inoltre, con la dichiarazione sulle virtù eroiche, sono sicuro che molte persone ricorreranno alla intercessione della nuova venerabile e si otterranno abbondanti grazie di carattere straordinario, che indubbiamente serviranno

per arrivare quanto prima alla sua beatificazione.

● **Immagino che, sebbene un processo di beatificazione e canonizzazione sia lungo e richieda molto lavoro, lei pensa che il processo di Montse valga la pena: perché?** Certamente! Ne vale la pena come per tutti i processi di canonizzazione che avvengono nella Chiesa. Abbiamo bisogno di esempi che ci aiutino a condurre un'esistenza cristiana, che ci insegnino a guidare la «realità concreta» della nostra vita, come dice Papa Francesco al n. 31 della sua esortazione apostolica *Amoris laetitia*, «perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia». L'esempio di una ragazza attraente, allegra, comune, che si santifica nelle sue attività quotidiane, «normali», sarà una calamita che attrarrà molte altre persone – specialmente giovani – a prendere sul serio la fede e, per questo, a trovare la felicità.

Luca Monterone